

Per Chinatown è pronta Lacchiarella

Trade-center asiatico in un'area di Paolo Berlusconi ancora da valorizzare

di CORRADO DRAGOTTO

- MILANO -

IL TRASFERIMENTO prossimo venturo di Chinatown fuori dai confini cittadini non nasce sotto l'ascendente di Arese ma sotto il segno di Lacchiarella e di Sesto San Giovanni. Perché, mentre il motore della delocalizzazione all'ex Alfa Romeo del quartiere giallo accusa qualche passaggio a vuoto provocato dai veti espressi da Provincia e da alcuni sindaci della cintura nonostante sia stato acceso solo sabato scorso da Roberto Formigoni, altri propulsori girano ad altri regimi. Con il risultato che, ai danni (o a vantaggio?) dell'ex area industriale dismessa dalla Casa del Biscione, il piccolo Comune della Bassa milanese e la Stalingrado d'Italia detengono *ex aequo* la pole position dell'ospitalità di quelle attività commerciali in mano ai cinesi che sono risultate giudicate incompatibili con via Sarpi, traverse e arterie limitrofe pure dal Patto per la sicurezza firmato il 18 maggio scorso dal Governo e da Palazzo Marino. Morale? Oggi, nell'ambito del vertice convocato in Comune dal vicesindaco Riccardo De Corato, il console della Repubblica popolare Limin Zhang informerà i suoi interlocutori istituzionali della preferenza accordata dalla comunità cinese a Lacchiarella e Sesto San Giovanni rispetto ad Arese. Il Dragone non intende, insomma, essere spostato nel vecchio regno del Biscione, umiliato dalla Fiat con l'invio nel 2005 in Australia delle catene di montaggio dei prestigiosi motori a sei cilindri e la cassa integrazione per gli ultimi dipendenti.

IL CONSOLE, d'altra parte, non può che caldeggiare il progetto varato e appoggiato dalle tre più potenti (e non solo perché molto vicine a Limin Zhang) associazioni



fra connazionali attive a Chinatown (sono 12 in tutto, due delle quali esclusivamente femminili). Questo progetto verte sulla realizzazione di un trade center da 50 milioni di euro da ubicare a Lacchiarella o a Sesto San Giovanni. Ma, nell'una e nell'altra ipotesi, dotato di spazi dedicati alla vendita al dettaglio, all'ingrosso, alla movimentazione delle merci, all'import-export e alla rappresentanza. Tutta un'altra ambizione, insomma, se confrontata con la prospettiva del capannone da 70.000 metri quadrati riservato ai grossisti, padri di ogni problema

RISIKO IMMOBILIARE Trattative tra il Gruppo Coppola e gli emissari del console Zhang per una delocalizzazione dei grossisti all'ex Falck di Sesto

di carico e scarico al Quartiere Sarpi pur se concentrati in via Bramante («Rimane prioritario separare la vendita al dettaglio da quella all'ingrosso», ha ribadito pure ieri l'assessore alle Attività produttive Tiziana Maiolo), che Formigoni reputa una soluzione valida e l'inquilino di Palazzo Isimbardi Filippo Penati boccia.

I DIRIGENTI delle tre maggiori associazioni di Chinatown, subdorando le lentezze della politica cittadina, provinciale e regionale, non foss'altro perché arrivati a Milano 50, 60 quando non 70 anni fa, stanno, quindi, pianificando autonomamente la delocalizzazione. Un programma che rivela, almeno per quanto riguarda gli asiatici radicati da più tempo in città, non solo la disponibilità a favorire il trasferimento delle attività ritenute troppo d'impatto sui parametri di vivibilità del Quartiere Sarpi ma anche la conoscenza del risikio immobiliare in atto in ben

Sarpi, il Comune accelera il via all'isola ambientale

Oggi alle 10 a Palazzo Marino si terrà un vertice su Chinatown. Per il Comune ci sarà il vicesindaco Riccardo De Corato, per la comunità cinese il console Zhang Limin. Presente anche Pier Franco Lionetto del comitato ViviSarpi. All'ordine del giorno, il trasferimento dei grossisti cinesi, ma anche l'avvio dell'isola ambientale nel quartiere Sarpi.

Non c'è solo l'ex area Alfa Romeo ad Arese come soluzione per il trasloco dei grossisti cinesi da Paolo Sarpi

precise zone dell'hinterland. Le candidature di Lacchiarella e di Sesto San Giovanni non scaturiscono, infatti, da infatuazioni per il sud o l'est della Cintura ma da professionali analisi dei valori di mercato. Spinte, nel caso dell'area ex Falck passata, in parte, dalle mani di Luigi Zunino a quelle di Danilo Coppola, sino a prevedere uno sconto per l'acquisto dei terreni necessari per trasporre il trade center dal mondo delle idee alla realtà. Da strappare, ovviamente, facendo leva sulla tempesta giudiziaria scatenata sull'immobiliarista formatosi alla borgata Pinocchio. Così, stando a fonti attendibili, emissari delle tre associazioni avrebbero intensificato i contatti con il Gruppo Coppola, impegnato pure nella riqualificazione dell'area di Porta Vittoria.

MA L'INTERESSE manifestato per l'ex Falck non avrebbe rallentato le trattative avviate dai capi della comunità cinese, disposti a concedere dei mutui ai connazionali disposti a trasferirsi fuoriporta, con Paolo Berlusconi. Proprietario, come si sa, di alcune aree adiacenti il complesso logistico di Lacchiarella sinora risultate difficili da piazzare e da valorizzare.

L'ORA DI FORMIGONI SI LARFE SCONTRO DI IRISSIMO CON L'ASSESSORE PROVINCIALE

sforzo globale cui dovrebbero far parte le agenzie che registrano i farmaci e l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Costerà moltissimo, si capisce ma costa molto di più curare i danni da farmaci (da 40 a 50 miliardi di dollari all'anno, al mondo) e un'industria sola può perdere fino a un miliardo di dollari quando succede di dover togliere un farmaco dal commercio perché fa male.

Si deve fare e si farà, ma non sarà domani. C'è qualcosa però che ciascuno di noi può fare subito: 1) prendere i farmaci solo se servono davvero e quando i vantaggi che uno si aspetta giustificano i rischi. 2) non prendere più farmaci insieme salvo che siano prescritti dal medico. 3) non prendere un farmaco perché ha fatto bene a qualcun altro.

Per i danni da farmaci la responsabilità è di tanti. L'industria che qualche volta mette in commercio farmaci che non sono stati abbastanza studiati. I medici che qualche volta prescrivono farmaci invece che impiegare un po' più di tempo a parlare con gli ammalati. I farmacisti, capita che anche loro non sempre consigliano l'ammalato per il meglio. Ma un po' di responsabilità ce l'hanno anche gli ammalati per lo meno quelli che vorrebbero sempre un farmaco, per qualunque disturbo, meglio se quello più nuovo, e l'ultimo esame, l'ultimo ritrovato, e perché no?... l'immortalità.

Tra i punti dell'accordo stop alla merce contraffatta e al lavoro minorile. Oggi la risposta dei commercianti alla proposta di trasloco

Penati: patto di legalità con la comunità cinese

«Un contratto come quello dei Rom in cambio degli aiuti per il trasferimento ad Arese»

L'ultimatum è per venerdì. Ma già ieri sera la comunità cinese di via Paolo Sarpi si è riunita per decidere se dire sì o no alla proposta di Regione e Comune al trasferimento ad Arese. Oggi, assemblea per la decisione finale. Ma da Filippo Penati, presidente della Provincia arriva una richiesta. «Se le istituzioni intervengono nella dislocazione aiutando e facilitando il trasferimento, allora si deve pretendere che la comunità cinese firmi un patto di legalità esattamente come è stato fatto giustamente per i rom». Penati elenca anche i punti del patto.

CONTINUA A PAGINA 5

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

«Subito la scuola federalista». Scontro Fioroni-Formigoni



Scuola federalista: Roberto Formigoni prosegue con il suo disegno di istruzione tecnica e professionale autonoma («Andiamo avanti»), mentre il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, frena («I diplomi spettano allo Stato») e propone un tavolo sul titolo quinto della Costituzione per definire i compiti di Stato e Regioni in materia scolastica. Un'idea che non piace al governatore: «Abbiamo le competenze per procedere con la riforma. Mi auguro che il governo non ci metta i bastoni fra le ruote».

■ A pagina 4 Sacchi

Inchiesta Ortomercato. Il Riesame: non è emerso che negli uffici delle società di Paolo si svolgessero attività illecite da parte di Morabito

Socio del boss, ma non trafficante di droga: scarcerato

di LUIGI FERRARELLA

«Non è emerso che all'Ortomercato, e soprattutto negli uffici delle società di Paolo, si svolgessero attività illecite da parte di Morabito» e degli altri accusati di traffico di droga: per «carezza di gravi indizi» sull'associazione a delinquere di Antonio Paolo, il Tribunale del Riesame (Tommaso Epidendio, Alessandra Bassi e Cristina Mannocci come relatore) ha annullato l'arresto dell'imprenditore che secondo il pm Laura Barbaini e il gip Clementina Forleo aveva prestato e gestito «strutture logistiche» dentro all'Ortomercato, nonché «un locale notturno di cui aveva

Grave una giovane romana che non vuole cedere all'aguzzino. «Tradita da un'amica, ero a Milano

«Devi prostituirti». Violentata, si butta dai

di MICHELE FOCARETE

Ingannata dalla sua migliore amica. Picchiata e violentata brutalmente per convincerla a prostituirsi. Ma lei, romana di 20 anni, che a Milano era venuta per fare la badante, non ci sta e pur di sfuggire al suo aguzzino, si getta dal secondo piano dell'albergo dove era stata segregata. La giovane finisce in ospedale con diverse fratture, ma se la caverà. Mentre lo stupratore, un albanese di 24 anni, è stato arrestato dai carabinieri in un appartamento a Forlì, in frazione Ronco. Con lui sono stati arrestati per favoreggiamento personale altri tre connazionali, e la compagna del violentatore, un'ucraina di 22 anni



Giovedì 24 maggio 2007
ore 10:00

Associazione Industriali
di Monza e Brianza
(presso la Sala Congressi)

FORUM IMMOBILIARE
Una finestra sul mondo immobiliare

PROMUOVERE,
VALORIZZARE
E RIQUALIFICARE

Siete invitati a partecipare
al Forum Immobiliare
QUALE SVILUPPO IMMOBILIARE?

DOMANI



VIVIMILANO

Cosa mettere
in valigia?

Guida allo shopping dell'estate, dai

TOU
be free be



Il portavoce dalla comunità: sentiremo i commercianti e daremo una risposta

Chinatown, oggi la decisione sul trasferimento

Penati: aiuti in cambio di un patto di legalità

SEGUE DA PAGINA 1

«Rispetto dei tempi e dei diritti dei lavoratori, niente lavoro minorile, qualità dei luoghi di lavoro e impegno a non produrre merce contraffatta». Richiesta legittima dal punto di vista della legalità, ma che rischia di complicare un quadro già molto complesso. Ieri c'è stato il vertice a Palazzo Marino tra il vicesindaco Riccardo De Corato, i rappresentanti della comunità cinese e i residenti con l'associazione di ViviSarpì. Il vicesindaco ha ribadito che la risposta del-

la comunità cinese deve arrivare entro venerdì. Se dovesse essere positiva il Comune è intenzionato a rivedere i tempi dell'attuazione dell'isola ambientale prima e pedonale poi. Da parte cinese per ora nessuna decisione. «Non sappiamo ancora che cosa decideremo di fare - ha risposto Hu Xiao Bing, uno dei portavoce - dobbiamo consultare i commercianti. Ognuno ha la sua idea: c'è chi è disponibile anche ad andar via e chi invece vuole rimanere». «Questa sera (ieri per chi legge, ndr) - dice Angerlo Ou, altro por-

LE REGOLE DEL PATTO

Rispetto dei tempi e dei diritti dei lavoratori, niente lavoro minorile, qualità dei luoghi di lavoro e impegno a non produrre merce contraffatta

tavoce della comunità - inizieremo la consultazione e domani (oggi per chi legge, ndr) daremo la risposta definitiva».

Ma nella triangolazione Regione, Comune e cinesi si inserisce anche la Provincia. Che già in precedenza aveva criticato lo sposta-



mento dell'ingrosso da Chinatown, accusando Formigoni di aver abbandonato il progetto del polo della mobilità sostenibile. Parole che avevano provocato la dura reazione del Pirellone. «Parole indegne e razziste». Ieri la replica di Filippo Penati. «È sbagliato pensare al-

la vicenda della comunità cinese come a un fastidio, accusando gli altri di razzismo. Vuol dire partire con il piede sbagliato». Penati ribadisce le perplessità sulla scelta dell'ex Alfa di Arese. «Ho dei dubbi che senza un progetto complessivo si possa, in fretta e in furia, desti-

La scheda

• LE RIUNIONI

Un passo avanti già è stato fatto: ieri sera, intensa riunione della comunità cinese. Oggetto dell'incontro, la proposta di Regione e Comune per trasferire l'ingrosso ad Arese

• L'ULTIMATUM

L'ultimatum di Palazzo Marino è fissato per venerdì. Oggi, in programma una nuova assemblea che potrebbe partorire la decisione finale da parte degli immigrati

nare dell'a
siemo
ciolo
priva
può i
ci si
delle
giust
ne, s
mo».
galit
riam
ti di
stan
cam
istit
sa c
se. F

LA REGIONE

Il governatore Formigoni: «I cinesi devono decidere cosa vogliono fare. Possono scegliere anche un'altra area»

I RESIDENTI

Lionetto (ViviSarpi): «Se c'è un accordo sulla delocalizzazione, si a soluzioni transitorie sul carico e scarico»



«Chinatown, trasloco o isola pedonale»

Il diktat del Comune ai grossisti cinesi di via Sarpi: andate ad Arese

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

OIL VIA LIBERA al trasferimento dei 500 grossisti ad Arese o, entro luglio, la partenza della zona a traffico limitato, che penalizzerebbe proprio i commercianti. Il Comune non lascia altre alternative alla comunità cinese di via Paolo Sarpi. E detta i tempi: i cinesi hanno tempo fino a venerdì per dare una risposta.

UN DIKTAT, o quasi, quello illustrato ieri mattina dal vicesindaco Riccardo De Co-

rato agli otto esponenti di Chinatown giunti a Palazzo Marino. L'amministrazione comunale rilancia la proposta già emersa in Regione, sabato scorso, durante un vertice tra le istituzioni e i cinesi: il Pirellone è pronto a mettere a disposizione dei 500 grossisti — né gratis né tantomeno con incentivi economici — i 70 mila metri quadrati nell'area ex Alfa ad Arese. «Se questa soluzione dovesse essere accolta — si legge in una nota del Comune — i termini di realizzazione dell'isola ambientale sarebbero rivisti per

permettere un graduale spostamento delle circa 500 attività all'ingrosso da via Sarpi ad Arese. In caso contrario, entro il mese di luglio si darà attuazione alla delibera». In due passaggi: prima la partenza dell'isola ambientale «con gli orari del carico e scarico merci». Poi l'isola pedonale, la prospettiva che più spaventa i commercianti cinesi. Parte in *pressing* anche il governatore Roberto Formigoni: «Gli amici cinesi decidano cosa vogliono fare. Possono scegliere anche un'altra area. In Italia c'è libertà di impresa».

L'ACCORDO, però, ancora non c'è. I cinesi prendono tempo, anche perché i 500

grossisti sono divisi tra chi vuole restare a tutti i costi in zona Sarpi e chi invece è disponibile a prendere in considerazione l'ipotesi Arese. Ad ammettere la spaccatura è uno dei portavoce della comunità, Hu Xiao Bing: «Per ora non c'è unità, dobbiamo confrontarci. Entro venerdì daremo la nostra risposta». Hu, però, spiega che «l'isola pedonale in via Sarpi penalizzerebbe molto i commercianti cinesi». Non solo. Durante la riunione, i rappresentanti cinesi hanno proposto al Comune di allungare gli orari di

carico e scarico nel quartiere Sarpi. Non solo dalle 10 alle 14, come previsto ora, ma anche dalle 17.30 alle 19.30. Ipotesi respinta, almeno per ora, da De Corato. E avvertata anche da Pier Franco Lionetto, del comitato ViviSarpi: «Sarebbe come ratificare le irregolarità che già i commercianti cinesi commettono». Resta uno spiraglio: «In caso di accordo sulla delocalizzazione, saremmo disponibili ad accettare una soluzione transitoria come gli orari di carico e scarico più lunghi». La stessa linea del Comune: o intesa sul trasferimento o linea dura.

LA COMUNITÀ
Asiatici divisi
«C'è ancora chi vuole restare ma decideremo»

di ALBINA OUVATI

LIL NEGOZIO
cola D'Ambro
trenta. Lì, in
golo con via Messi
dono frutta e ver
principale, Guido
trato il 1° ottobre
me la gran parte c
no, 55 anni, ed
racconta la sua s
glie, mio papà (c
quando era un r
contadina, vole
La vita era diffi
sieme, anche m
vorava qui». La
negozio, ma pe
la gavetta, ho c
rare».

IL LOCALE
no in bella vis
giati. Con Nic
trizia, una sig
sa, e il figlio
minore, è bar
d'abbigliamento
Patrizia —
Odiavo la fr
vendo». Nel
gazzino dov
late. «Nessu
se, c'è chi
...colating